

Una clamorosa operazione della Digos

Preso a Roma fascista francese «assunto» per far saltare caserme

Il mercenario Patrick Pimbert in contatto con elementi inquisiti per la strage di Bologna - Pagato dai neonazisti del «Fane», è stato alloggiato per un mese in un albergo della capitale italiana

ROMA - L'inchiesta sulla strage alla stazione di Bologna forse ha un nuovo e importante protagonista. E si arricchisce di risvolti attuali e drammatici. Un mercenario francese, legato al gruppo «dissidente» del Puan romano e al killer «Giustina» Fioravanti, il killer dei carabinieri di Padova, era stato pagato per un nuovo clamoroso attentato dimandato nella capitale italiana. La Digos romana lo ha arrestato un mese fa, pochi giorni prima che ricevesse l'ordine di far saltare una caserma o un'altra sede della polizia. Ma solo oggi ne è stata data notizia, il tempo per arrestare anche un suo ex camerata in Libano, Ciro Lai, trentino.

Così Pimbert aveva stretto le mani con i dissidenti della sede Puan di via Siena 8, a Roma, un gruppo che si è messo in luce tra le file del partito di Almirante nel marzo dell'80. Una cattiva luce, che è costata a tutti l'espulsione dal conseguente «commissariamento» della facciosa sede nel cuore del quartiere Italia. Tra i vari nomi di quel gruppo, alcuni poco conosciuti, figurano molti inquisiti durante l'inchiesta sulla strage alla stazione di Bologna. Su tutti spicca il nome di «Giustina» Fioravanti, arrestato recentemente in Veneto dopo la sparatoria che è costata la vita ai due carabinieri. Insieme a lui figurano altri detenuti per associazione sovversiva e banda armata o latitanti, come Paolo Pizzonia, suo mozzo Fulvio Angelini, Elio Giombardi, Saverio Macchia (unito ad essere stato arrestato). Non a caso, dunque, la polizia ha arrestato il francese Pimbert proprio in un bar di via Pavia.

Esattamente di fronte alla sede Puan romana, ritrovo di giovani di destra. I funzionari della Digos assicurano che l'arresto è avvenuto del tutto casualmente il 21 gennaio. Una pattuglia della squadra mobile avrebbe effettuato un normale controllo in quella strada, trovando in fuga al mercenario un coltello. Ma dopo aver intuito l'importanza del personaggio, tutto è passato in mano all'ufficio politico diretto dal dottor Alfredo Lazzerini. Per tutto questo tempo la notizia è stata tenuta nascosta. Pimbert ha parlato, ha detto di aver conosciuto in un campo della famigerata falange libanese un certo Ciro Lai, di Trieste, e di trovarsi in Italia per preparare un attentato contro la polizia. Aspettava soltanto un ordine, non si sa di chi, per dare il via a quella che doveva essere, probabilmente, una nuova strage tra le forze dell'ordine.

E' scattata così, dopo l'interrogatorio affidato al magistrato Guardati, l'indagine sulle rivelazioni del francese. E nella sua abitazione di Trieste veniva preso domenica scorsa Ciro Lai, 35 anni, nessun precedente «politico» di rilievo, militante dell'organizzazione giovanile missina, fratello di un altro noto estremista di destra, Livio. Ciro Lai però è un personaggio non del tutto sconosciuto al campo libanese, ma non sapeva che la sua partenza è avvenuta ad agosto, poco dopo la strage alla stazione. Dai campi di addestramento del Sud Africa Lai è rientrato poche settimane fa, a gennaio, insieme al fratello ed altri elementi di spicco del neofascismo triestino, probabilmente coinvolti in una serie di rapine compiute nella loro città ed anche in Veneto. Ecco tornare dunque alla luce l'intreccio tra gruppi e gruppetti, personaggi grossi

e piccoli dell'estremismo italiano, da Roma a Padova, Rovigo, Trieste, passando per Bologna. Ovunque si inserisce la cellula «nera» europea, in evidenti fasi di riorganizzazione. Non è un caso che il disciolto FANE, organizzazione neofascista francese, continui a spedire in giro per il mondo i suoi emissari ogni qualvolta si tratta di preparare attentati clamorosi. Così avvenne con l'ex ispettore della polizia francese Paul Durand, prima della strage di Bologna. Così avvenne con un altro misterioso personaggio in concomitanza con la strage di Monaco. Così è avvenuto con il mercenario Patrick Pimbert, espertissimo di esplosivi, «militare» della falange in Libano e Rhodesia. La riorganizzazione, dunque, dopo le numerose rapine compiute in questi ultimi mesi, era anche in Italia ad uno stadio avanzato, anzi avanzatissimo.



Patrick Pimbert



Ciro Lai

Dai raduni a Paul Durand Chi sono i nazisti del FANE

Il F.A.N.E., Federazione d'azione nazionale europea, l'organizzazione neofascista che il governo francese ha sciolto il 3 settembre scorso, nasce nel 1966 da una scissione del gruppo «Occident» che era a sua volta diretta emanazione di una delle vecchie organizzazioni ultranaziste poujadiste. Aveva una rivista che si chiamava «Nouvelle Europe». Nel gruppo dirigente c'era quel Paul Durand, l'ex ispettore della polizia francese il cui nome è venuto fuori nell'inchiesta sulla strage del 2 agosto alla stazione di Bologna. Il Fane non ha mai rivendicato attentati o azioni terroristiche anche se spesso negli ultimi tempi diene sono stati attribuiti: dalle aggressioni a studenti ebrei a Parigi all'attentato alla sede francese dell'Aeroflot il 24 febbraio dell'80, fino alla bomba del 26 giugno scorso, sempre per l'amicizia fra i popoli. La facciata del gruppo neofascista è sempre stata quella dei raduni con inni nostalgici o di grandi celebrazioni per il solstizio d'estate. Ma, secondo le autorità francesi, le diverse sigle che hanno firmato gli attentati in questi anni farebbero tutte capo ad un'unica centrale

Raimondo Bultrini

La visita di una delegazione Pci

Verona «la bianca» apre gli occhi su 10.000 eroinomani, racket e crimini

Dal nostro inviato VERONA - Prima uno stitico di morti, una decina nell'ultimo anno. Poi i sequestri di eroina, venti chili in pochi mesi, ed omicidi e ferimenti legati al giro della droga. Infine le denunce e le manifestazioni pubbliche del Pci: nel giro di pochi mesi Verona ha improvvisamente iniziato ad aprire gli occhi sul fenomeno della droga. A malincuore e con grande sgomento. La ricca borghesia locale preferiva non vedere, non capire: l'importante era tenere lontani gli eroinomani, con retate giornaliere di polizia, dalle zone più centrali e turistiche della città. Adesso però le cose stanno cambiando. Ne dà la misura anche l'ultima delle molte iniziative assunte dal Pci.

Adesso le cose stanno lentamente cambiando: finanza e polizia hanno istituito nuclei speciali antidroga, ma ancora con pochi uomini (12 in tutto), scarsi mezzi e poca preparazione. Più importanti dirigenti di polizia, nuovi giudici più esperti ed attivi. Così la pratica della persecuzione del piccolo drogato, e della libertà provvisoria allo spacciatore medio-alto, sta scomparendo. Ma guasti se ne sono prodotti molti e per il momento la criminalità organizzata ha ancora l'iniziativa.

Teri è venuta in città una delegazione parlamentare comunista, composta da Ugo Pascoletti, Luciano Violante, Francesco Martorelli, Fulvio Palopoli e Cesare Margotto. Assieme ai dirigenti locali si è incontrata con la magistratura, le forze dell'ordine, il prefetto, il sindaco e la giunta, la federazione CGIL, CISL, UIL, le associazioni dei commercianti. Della serie di incontri riferirà questa mattina la stessa delegazione, in una conferenza stampa.

Ma intanto si possono già sottolineare alcuni dati: la disponibilità delle forze sociali e sindacali al dialogo e ad un'azione unitaria contro la criminalità organizzata, le informazioni offerte, gli impegni presi. Non è proprio poco, in questa città ricchissima e «bianca», che è uno dei maggiori centri italiani dell'eroina, ma anche - grazie sinora in modo prevalente all'iniziativa del Pci - uno dei punti dove si stanno sperimentando originali forme di lotta alla delinquenza organizzata.

I punti critici di Verona, come sono emersi dagli incontri di ieri, riguardano l'enorme estensione del traffico della droga, il racket delle tangenti e dei poteri pubblici. In zona l'eroina ha cominciato a comparire un'associazione, fino a raggiungere le dimensioni attuali, a cavallo tra il '76 e il '77. In quel periodo Verona viene scelta dal grosso giro della droga, infastidito dagli stretti controlli di polizia, nati nelle metropoli a causa del terrorismo, come una delle sue nuove e più tranquille basi.

La città offre condizioni ideali: è ricchissima e grosso snodo dei traffici europei con relative dogane e punto terminale del TIR, c'è una criminalità locale ben organizzata che ha messo a segno miliardi da investire, ci sono centinaia di confinanti calabresi, quasi tutti con precedenti di droga e al mercato, rapidamente, si allarga a dismisura mentre la città «che conta» non reagisce o lo fa troppo tardi.

Per due-tre anni le forze come sono emersi dagli incontri di ieri, riguardano l'enorme estensione del traffico della droga, il racket delle tangenti e dei poteri pubblici. In zona l'eroina ha cominciato a comparire un'associazione, fino a raggiungere le dimensioni attuali, a cavallo tra il '76 e il '77. In quel periodo Verona viene scelta dal grosso giro della droga, infastidito dagli stretti controlli di polizia, nati nelle metropoli a causa del terrorismo, come una delle sue nuove e più tranquille basi.

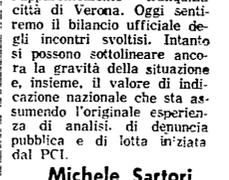
In alcune zone, come quella dei mobili di Cerea, il 100 per cento degli intervistati segnala casi di «protezione» e «estorte» (e di «attentati a chi non cede»). Fra tutti, solo il 14 per cento conserva una qualche fiducia nell'intervento delle istituzioni.

Questa è la situazione nell'apparentemente tranquilla città di Verona. Oggi sentiamo il bilancio ufficiale degli incontri svoltisi. Intanto si possono sottolineare ancora la gravità della situazione e, intanto il valore di indicazione nazionale che sta assumendo l'originale esperienza di analisi di denuncia pubblica e di lotta iniziata dal Pci.

Michele Sartori

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, etc.



LE TEMPERATURE

Table listing temperatures for various Italian cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.

SITUAZIONE

Text describing weather conditions and forecasts, mentioning 'Veleci perturbazioni atlantiche' and 'Sull'arco alpino'.

Conferme sull'addestramento paramilitare dei «neri» Una pista che porta in Libano

ROMA - L'altro giorno, le clamorose rivelazioni di Abu Lyad, capo autorevole della resistenza palestinese: «Abbiamo fornito alla magistratura italiana indizi importanti per l'inchiesta sulla strage e consegnato ai servizi segreti testimoni attendibili». Poche ore dopo questo dichiarazione viene un gruppo di deputati italiani, un altro annuncio clamoroso: da un mese magistrati romani e Digos stanno interrogando, nel più assoluto ri-

serbo, Patrick Pimbert, francese mercenario addestratore di terroristi italiani nei campi falangisti di Beirut. Il francese ha parlato molto e ha fatto dei nomi: uno è Ciro Lai, suo «allievo modello» in Libano e in Italia, altri sono in mano dei giudici, forse da tempo. La coincidenza di tempi è solo casuale? C'è davvero una «nuova pista» per la strage di Bologna? Magistrati e Digos, colti di sorpresa dall'uscita delle

notizie, non vogliono fare commenti. Ammettono che la «pista» Pimbert è importante ma affermano che le sue dichiarazioni sono «da verificare». Negano un rapporto diretto tra le informazioni rese ai servizi segreti dai palestinesi e l'arresto, parte avvenuto casualmente, del francese a Roma.

E' certo, comunque, che proprio in seguito alle informazioni rese dai palestinesi gli investigatori italiani si sono mossi in un certo modo. Di «internazionale nera» del terrorismo e dei campi d'addestramento falangisti si parlò, non è un caso, subito dopo la strage di Bologna. Qualche settimana dopo l'orrendo attentato, anzi, i giudici bolognesi affermarono chiaramente che in seguito agli arresti di Luca De Orazi e Guido Naldi (il fascista «contattato» da un agente del Sismi) erano venuti fuori «indizi» a carico di personaggi arruolati illegalmente in gruppi

mercenari che agiscono in nazioni straniere. Allora si fecero due nomi: il Libano e la Rhodesia. Patrick Pimbert è stato in entrambi i paesi, sempre con funzioni di «esperto di dinamite». I giudici bolognesi parlano dei «mercenari all'estero» verso la fine di agosto. Erano già giunte le «informazioni» riservate dei palestinesi? Secondo Abu Lyad, l'OLP arrestò un gruppo di terroristi «neri» tedeschi due settimane dopo la

strage: interrogati dagli stessi palestinesi avrebbero dichiarato di aver frequentato nei campi d'addestramento falangisti degli italiani (5 o 6) che parlavano (prima della strage) di attentati da compiere in Italia e Spagna. Gli italiani venivano proprio da Bologna.

Le informazioni rese dai tedeschi furono subito girate, a detta dei palestinesi, alle autorità italiane, servizi segreti e magistratura. I tempi coincidono. E' proprio di quel periodo una serie di arresti, Mauro Affatigato, Luca De Orazi, Guido Naldi, tutti elementi in contatto tra loro e agenti a vario livello, insieme con il comunista di PS francese Paul Durand. Dell'internazionale «nera». Per loro ammissione

Dramma a Torino in pieno centro

Gioielliere campione di tiro fulmina l'amico e un bandito

Edoardo Cortesivo, organizzatore di corsi per insegnare a sparare ai colleghi, si è ribellato ed ha fatto fuoco

Dalla nostra redazione TORINO - Due morti e un ferito grave: questo il tragico bilancio di un tentativo di rapina avvenuto ieri mattina in una gioielleria del centro di Torino. Sotto i colpi del gioielliere un escompagno di tiro che riuscì a impugnarla la sua 765 nonostante fosse minacciato dall'arma di uno dei banditi: sono caduti un rapinatore e un passante ignaro che stava entrando nel negozio per farsi riparare un orologio. Un altro rapinatore, ferito al torace e alla schiena, è riuscito a fuggire a piedi ed è stato bloccato pochi minuti dopo da una guardia di finanza.

Il drammatico episodio è accaduto poco prima delle 10 sotto i portici di Piazza Statuto, in una delle zone più ricche di Torino. La vittima era il numero 14 della piazza si apre la gioielleria di Edoardo Cortesivo, 55 anni, sposato con due figli sui ventenni. Il negozio, per un altro piccolo e uno dei più vecchi di Torino ed è molto ben fornito. Il suo proprietario è un uomo allegro e scortato, amante delle motociclette e appassionato di tiro al bersaglio. Nell'ambiente dei gioiellieri è molto noto come uno degli organizzatori dei corsi di tiro dell'associazione.

Il drammatico episodio è accaduto poco prima delle 10 sotto i portici di Piazza Statuto, in una delle zone più ricche di Torino. La vittima era il numero 14 della piazza si apre la gioielleria di Edoardo Cortesivo, 55 anni, sposato con due figli sui ventenni. Il negozio, per un altro piccolo e uno dei più vecchi di Torino ed è molto ben fornito. Il suo proprietario è un uomo allegro e scortato, amante delle motociclette e appassionato di tiro al bersaglio. Nell'ambiente dei gioiellieri è molto noto come uno degli organizzatori dei corsi di tiro dell'associazione.



La corte d'Assise di Torino condanna Bignami a 23 anni

TORINO - La prima Corte d'Assise di Torino, dopo due ore e mezzo di camera di consiglio, ha condannato il terrorista Maurice Bignami a 23 anni e mezzo di reclusione. Bignami, che era presente in aula ma non ha mai dimostrato il minimo interesse a quanto avveniva, a parte un improvvisato dischetto, è stato giudicato responsabile di rapina, tentato omicidio, lesioni, porto abusivo d'armi, possesso di documenti falsi. E' stato invece assolto dall'accusa di strage.

Il processo si riferiva ai reati commessi prima e durante il suo arresto avvenuto il 4 febbraio scorso durante una rapina in una osteria a Torino. Era intervenuta la polizia, c'era stato un conflitto a fuoco violentissimo e Bignami, ferito, era stato catturato.

Minacciano di abbandonare l'incarico

7 aprile: i difensori vogliono tempo per preparare le memorie

ROMA - Gli avvocati di Toni Negri e degli altri imputati dell'inchiesta giudiziaria del 7 aprile hanno reso noto ieri, nel corso di una conferenza stampa a palazzo di Giustizia, che abbandoneranno l'incarico se l'ufficio istruttore non concederà loro un più ampio termine per fare le copie degli atti del processo. L'ufficio istruttore ha infatti fissato come termine massimo per presentare memorie difensive, la data del 15 marzo.

Il giudice Catalanotti aveva riaperto le indagini

Un nuovo ricorso «congela» a Bologna l'inchiesta Lorusso

Bologna - Appena raperta (dopo lunghi anni di anticamera) torna in frizione la istruttoria per fare luce sulla uccisione del militante di «Lotta Continua» Francesco Lorusso, studente laureando in medicina presso l'università di Bologna. E' stato, infatti, presentato ricorso contro l'ordinanza del giudice istruttore Bruno Catalanotti che il 28 febbraio scorso aveva deciso di riaprire le indagini sull'episodio più lacerante della vita politica del capoluogo emiliano. Il ricorso è presentato per conto di Tramontani dall'avv. Lucio

Nuovo summit sul terrorismo

I giudici: ulteriori provvedimenti a favore dei terroristi pentiti

ROMA - Nuovo summit dei magistrati impegnati sul «fronte» del terrorismo. Venticinque giudici di Milano, Torino, Roma, Genova, Venezia, Napoli, Firenze, Bergamo e Taranto, in pratica gli stessi che un mese fa parteciparono al primo vertice, si sono incontrati ieri, in una località segreta, si dice a nord di Roma, per scambiarsi informazioni e per esaminare i risultati fino ad oggi ottenuti nella lotta all'eversione.

Tra i vari argomenti esaminati vi è stato, in particolare, quello del «terrorista pentito», allo scopo di valutare quale contributo egli possa dare nella lotta contro il partito armato. Al termine dell'incontro è stato anche redatto un documento con il quale si sollecitano da parte delle autorità competenti adeguati provvedimenti per facilitare il recupero dei «pentiti».

La corte d'Assise di Torino condanna Bignami a 23 anni

Minacciano di abbandonare l'incarico

7 aprile: i difensori vogliono tempo per preparare le memorie

ROMA - Gli avvocati di Toni Negri e degli altri imputati dell'inchiesta giudiziaria del 7 aprile hanno reso noto ieri, nel corso di una conferenza stampa a palazzo di Giustizia, che abbandoneranno l'incarico se l'ufficio istruttore non concederà loro un più ampio termine per fare le copie degli atti del processo. L'ufficio istruttore ha infatti fissato come termine massimo per presentare memorie difensive, la data del 15 marzo.

Il giudice Catalanotti aveva riaperto le indagini

Un nuovo ricorso «congela» a Bologna l'inchiesta Lorusso

Bologna - Appena raperta (dopo lunghi anni di anticamera) torna in frizione la istruttoria per fare luce sulla uccisione del militante di «Lotta Continua» Francesco Lorusso, studente laureando in medicina presso l'università di Bologna. E' stato, infatti, presentato ricorso contro l'ordinanza del giudice istruttore Bruno Catalanotti che il 28 febbraio scorso aveva deciso di riaprire le indagini sull'episodio più lacerante della vita politica del capoluogo emiliano. Il ricorso è presentato per conto di Tramontani dall'avv. Lucio